

Igiaba Scego – *Adua*

Riassunto del romanzo

Il romanzo si costruisce su una doppia linea temporale e su una doppia voce: **Adua**, donna somala emigrata a Roma negli anni Settanta, e **Zoppe**, suo padre, figura tragica segnata dal colonialismo italiano e dalle violenze del regime di Siad Barre. La struttura alternata permette a Scego di intrecciare tre livelli narrativi: la storia individuale, la storia familiare e la storia politica.

La storia di Adua: Roma come promessa e disillusione**

Adua cresce a Mogadiscio negli anni della dittatura, in un clima di paura e controllo. Il suo sogno è il cinema: immagina l'Italia come un luogo di libertà, modernità e possibilità. Quando arriva a Roma, però, scopre un paese che la guarda con esotismo, diffidenza e desiderio predatorio.

- Viene scelta per un film erotico di serie B, convinta che sia un'occasione artistica.
- In realtà diventa l'oggetto di uno sguardo coloniale che la riduce a corpo, a fantasia, a stereotipo.
- L'esperienza la segna profondamente: la vergogna, la solitudine, la precarietà diventano la sua quotidianità.

Molti anni dopo, Adua vive ancora a Roma, in una condizione sospesa: non completamente integrata, non più somala, non davvero italiana. La sua vita cambia quando sposa **un giovane migrante somalo**, chiamato “**Titanic**” per il viaggio drammatico attraverso il mare. Il matrimonio è ambiguo: lei cerca affetto e riconoscimento, lui cerca documenti e stabilità. Entrambi, però, cercano una forma di salvezza.

La storia di Zoppe: il colonialismo dall'interno**

La voce di Zoppe, che parla dal passato, è una delle parti più potenti del romanzo. Figlio di un somalo che aveva collaborato con gli italiani, Zoppe cresce in un mondo dove il potere coloniale è interiorizzato, temuto e imitato.

- Diventa interprete per gli italiani, ruolo che lo pone in una posizione intermedia e fragile.
- Vive il trauma della violenza coloniale e postcoloniale: umiliazioni, sospetti, persecuzioni.
- Il suo rapporto con la figlia è segnato da incomprensioni, autoritarismo e sensi di colpa.

Zoppe rappresenta la generazione che ha vissuto il colonialismo come ferita identitaria, mentre Adua incarna la generazione che ne eredita le conseguenze.

Il ritorno simbolico**

Il romanzo si chiude su un movimento di ritorno: Adua decide di rientrare in Somalia, non per nostalgia ma per ricostruire un legame con la propria storia e con il padre. Non è un ritorno pacificato, ma un gesto di riappropriazione: Adua sceglie finalmente di guardare la propria identità senza filtri coloniali.

Critica dell'opera**

Punti di forza**

- **Struttura polifonica e speculare**

La doppia voce Adua/Zoppe permette a Scego di mostrare come il colonialismo non sia un evento passato, ma una forza che attraversa generazioni, corpi e immaginari.

- **Scrittura limpida, incisiva, emotivamente calibrata**

Scego evita il melodramma e sceglie una lingua essenziale, che rende più tagliente la violenza simbolica e psicologica.

- ****Rappresentazione complessa della diaspora****

Adua non è la “migrante esemplare” né la vittima pura: è contraddittoria, fragile, a volte egoista, a volte coraggiosa. Questa complessità la rende profondamente umana.

- ****Riflessione sullo sguardo coloniale italiano****

Il romanzo smonta l’idea di un colonialismo “mite” e mostra come i suoi effetti persistano nella cultura popolare, nel cinema, nel linguaggio, nelle relazioni di potere.

- ****La figura di Zoppe****

È uno dei personaggi più riusciti: tragico, ambiguo, segnato da colpe e traumi. La sua voce dà profondità storica al romanzo.

Possibili limiti**

- ****Alcuni passaggi risultano più saggistici che narrativi****

In certi momenti la riflessione politica prevale sulla scena narrativa, creando un leggero squilibrio.

- ****Il personaggio di Titanic è volutamente opaco, ma rischia di essere funzionale****

La sua funzione simbolica (la nuova migrazione, il nuovo dolore) a volte prevale sulla sua individualità.

- ****Il finale è più concettuale che drammatico****

Il ritorno in Somalia è potente sul piano simbolico, ma meno sviluppato sul piano narrativo.

Sintesi critica**

Adua è uno dei romanzi più importanti della narrativa italiana contemporanea sulla diaspora e sul postcolonialismo. Sceglie di costruire un testo che è insieme intimo e politico, capace di illuminare le zone d’ombra della storia italiana e di dare voce a soggettività spesso

marginalizzate. Pur con qualche sbilanciamento, l'opera rimane un esempio di come la letteratura possa interrogare la memoria collettiva e riscrivere il presente.